

IL RITROVAMENTO DI GESU' AL TEMPIO: UNA GIOIA DA CUSTODIRE

INGRESSO IN PREGHIERA

Inizio con un momento di raccoglimento cercando di fare ordine nella mia vita. Guardo al periodo trascorso, a ciò che mi è successo, a qualche difficoltà che ho vissuto e a qualche gioia incontrata. E' stato ed è tuttora un periodo strano ma ora è la luce della Pasqua che lo illumina e che dà forza e speranza. Il Signore Risorto è entrato nei nostri sepolcri e li ha illuminati, ha spalancato le porte del nostro cuore rendendolo capace di amare

Chiedo al Signore il dono di mettermi in ascolto della sua Parola, di lasciarmi invadere il cuore, lascio che il Signore mi solleciti e mi doni il coraggio di guardare alla mia vita con occhi nuovi capaci di "scelte coraggiose" anche in questo tempo difficile. Può aiutarmi questa preghiera di Dietrich Bonhoeffer:

*Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola,
perché i pensieri siano già rivolti alla Parola.
Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
perché viva e dimori in noi.
Facciamo silenzio la mattina,
perché Dio deve avere la prima parola,
facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio non per amore del silenzio,
ma per amore della Parola.*

Possiamo ora cominciare il nostro momento di ascolto e di preghiera

PREGHIAMO IL SALMO 122

Anche questo salmo fa parte dei salmi delle Ascensioni. Il pellegrino giunge in vista di Gerusalemme dopo un viaggio di cui non sappiamo la durata. Ora il pellegrino vede e riconosce la meta. E' un momento di intensa commozione e vivissima gioia: la città è contemplata, ammirata, apprezzata, amata e benedetta. La gioia è esplosiva: il viaggio non è stato inutile

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;*

*sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

Dal Vangelo di Luca (2,41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano **ogni anno** a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, **vi salirono secondo la consuetudine** della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li **ascoltava e li interrogava**. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io **devo occuparmi delle cose del Padre mio?**». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

NEL TESTO

CONTESTO

Interessante il contesto di questo brano nel Vangelo di Luca...in un capitolo sono considerati ben dodici anni della vita di Gesù e successivamente nel capitolo dopo ci troviamo di fronte all'episodio del Battesimo di Gesù a 30 anni. Se Luca dei 30 anni nomina solo questo episodio vuol dire che un significato ce l'ha e come.....

Chi si è accorto di Gesù in quei trent'anni? Chi si è accorto di lui? Cosa avrà fatto Gesù in quei trent'anni? In quei trent'anni si è fatto le ossa In quella casa con quei genitori che capivano e non capivano.

Possiamo lasciare spazio alla nostra immaginazione... di certo come si dice per ben due volte egli viveva nella Grazia di Dio. Per ben due volte (vv 40 e 52) si dice che la grazia di Dio era sopra di Lui. E cosa è la Grazia se non quell'amore gratuito di Dio che avvolge ciascuno di noi e ci fa gioire? Questa gioia che nasce dall'essere amati da Dio deve essere custodita e ricambiata con l'amore che posso dare a Dio e agli uomini.

- *Come custodisco e vivo questa gioia dell'essere amata da Dio?*

In questo brano la famiglia di Nazareth non ci fa una bella figura (i genitori si accorgono solo dopo un giorno che Gesù non è con loro e anche la risposta di Gesù a Maria è un po' impertinente)

Noi nominiamo così un mistero del Rosario "Perdita e ritrovamento di Gesù fra i dottori del tempio": a guardare bene però qui non siamo di fronte ad una perdita ma di fronte – per Gesù - al ritrovamento

del Padre; anche noi leggendo questo brano troviamo e ritroviamo un Gesù diverso da come magari ce lo immaginavamo.

Per conoscere veramente Gesù, bisogna accoglierlo secondo quello che lui dice di sé, per “rivelazione”, e prepararci ad essere anche un po’ presi in contropiede

LECTIO

Maria e Giuseppe **salgono** a Gerusalemme. Significativo è il verbo **salire** che ci sollecita ad andare più in alto a guardare la vita dall’alto, dall’alto di come la guarda Dio.

Giuseppe e Maria erano credenti fedeli e osservanti della Legge di Dio data a Mosè, dunque ogni anno facevano la salita, il pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme in occasione della festa di Pasqua, memoriale della liberazione del popolo d’Israele dalla schiavitù d’Egitto. Il pellegrinaggio era quindi una tradizione da custodire. Quando Gesù, il figlio nato a Betlemme e ormai cresciuto con loro a Nazaret, compì dodici anni, i suoi genitori lo portarono a Gerusalemme affinché diventasse, attraverso un rito che si svolgeva al tempio, *bar mitzwà*, “figlio del comandamento”, cioè un uomo credente responsabile della sua identità davanti al Signore e in mezzo al suo popolo..

Tuttavia nel viaggio di ritorno accade l’angoscia...eppure erano stati benedetti...questo vuole dire che l’essere saliti non mette al riparo da problemi, da ansie e da angosce.

Cercare: Gesù non è un ragazzo che si è smarrito, ma un ragazzo che decide di essere altrove

Ascoltare e interrogare...interrogare non è chiudere un discorso ma esprime l’intenzione di rimanere in cammino...anche noi è bene che coltiviamo continuamente le domande sulla nostra vita e la nostra fede

Mi lascio interrogare dalla Parola o ascolto e basta?

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? E’ una risposta spiazzante: Carlo Maria Martini usava l’espressione “essere nelle cose del Padre”.

Noi possiamo considerare queste prime parole come una connotazione programmatica dell’intera vicenda di Gesù di Nazareth (anche se sappiamo che il suo discorso programmatico è nel capitolo 4).

A questo punto passiamo al centro del nostro discorso.

Sono tre a mio parere i motivi di gioia in questo brano:

- 1) Gerusalemme:** perché Gesù rimane a Gerusalemme? Per ben tre volte è ripetuto il nome della città santa. Il cuore di ogni ebreo sobbalza quando sente il nome della città santa (vedi salmo 122). Gerusalemme è il cuore del mondo e della storia. E Gesù non vi era mai stato dopo la presentazione al tempio, quando era un bambino di appena quaranta giorni. Non l’aveva mai gustata. Possiamo immaginare con quale entusiasmo si parlava da mesi di quel viaggio nella casa di Nazareth, con quale attenzione e con quanta preghiera lo si attendeva e lo si preparava. Sappiamo che Luca costruisce il suo Vangelo su un solo viaggio di Gesù, e la seconda parte del Vangelo (dal capitolo 9, 51 in poi) è un grande pellegrinaggio a Gerusalemme. Quindi possiamo dire che il primo viaggio è già simbolo dell’ultimo, di quello decisivo della sua vita.

Gerusalemme simboleggia il luogo dell’incontro con Dio, il luogo in cui il Signore si rivela, in cui il suo piano si manifesta.

Signore, cosa è per me Gerusalemme? Quale il luogo della mia vita in cui ho compreso che tu sei per me, che mi ami, che mi chiami?

- 2) Devo occuparmi delle cose del Padre mio.** Il verbo dovere è un verbo che troviamo spesso nel Vangelo di Luca: Gesù deve adempiere a quella radice profonda della sua vocazione. L'identità di Gesù è qui: essere con il Padre. Il Padre è il segreto vocazionale di Gesù, da qui deriva tutta la sua missione per gli uomini. Questo essere con il Padre è ciò che lo accompagna sempre ovunque vada. E' un modo di esistere, è l'identità di Gesù ed è la scelta vocazionale a cui noi siamo chiamati. Questo essere con il Padre è sicuramente radice della gioia e quindi determina in Gesù uno stato di gioia continua pur nelle difficoltà. Gesù rimane a Gerusalemme perché desidera continuare la festa poi capisce che la festa è stare nelle cose del Padre e torna a casa custodendo questa "scoperta" e vive questa gioia crescendo.

Proviamo a pensare alla nostra vita: come stiamo nelle cose del Padre, con il Battesimo siamo diventati Figli: come viviamo questa identità che vale anche per noi?

- 3) Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.**

Cosa custodiva Maria nel cuore? Da una parte l'angoscia di aver perso un Figlio, dall'altra la gioia di averlo ritrovato pur sapendo che prima o poi li avrebbe lasciati. Allora mi immagino Maria che rientrando a Nazareth con Gesù fa proprio il proposito di godere della presenza di questo Figlio per quanto potrà, di non perder un attimo nello stargli vicino. Maria custodisce e gioisce

Come custodisco la gioia di avere Gesù con me? Cosa può voler dire per me perdere Gesù?

Concludiamo con la preghiera:

*Rimane, continua, è più forte la potenza dell'amore.
Anche se non ho niente, svuotato dalla tristezza,
mani inchiodate dal dolore,
rimane la potenza dell'amore.
In un luogo che non conosco,
sorgente delle mie sorgenti,
cielo del mio cielo,
terra profonda delle mie radici,
rimane la potenza dell'amore!
Rimane Cristo vivo
e questo mi fa dolce e fortissima compagnia:
io non appartengo a un Dio da piangere,
a un Dio compianto,
io appartengo a un Dio vivo.
Mietitore di lacrime
e in me come lui
ogni ferita può diventare feritoia,
ogni piaga una fessura di luce. (Ermes Ronchi)*